

Rappresentazione, Architettura e Storia

La diffusione degli ordini religiosi
in Italia e nei Paesi del Mediterraneo
tra Medioevo ed Età Moderna

a cura di

Rossana Ravesi, Roberto Ragione, Sara Colaceci



Collana Convegni 61

Scienze e Tecnologie
Serie Architettura

Rappresentazione, Architettura e Storia

La diffusione degli ordini religiosi
in Italia e nei Paesi del Mediterraneo
tra Medioevo ed Età Moderna

Atti del Convegno Internazionale
10-11 maggio 2021

a cura di

Rossana Ravesi, Roberto Ragione, Sara Colaceci



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

2023

Il presente volume è stato pubblicato grazie ai Fondi di Dottorato anno 2018 (tomo I) e anno 2019 (tomo II), (responsabile prof.ssa Emanuela Chiavoni, coordinatrice del Dottorato di Ricerca in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura – Sapienza, Università di Roma).

Il Comitato Organizzatore non è responsabile per le dichiarazioni e le opinioni espresse dai singoli autori in questi Atti di Convegno. Per tutte le informazioni contenute nei singoli saggi si rimanda ai rispettivi autori.

Gli elaborati hanno superato la procedura di accettazione per la pubblicazione basata su meccanismi del tipo *double blind peer review*.

Copyright © 2023

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

Registry of Communication Workers registration n. 11420

ISBN: 978-88-9377-267-9

DOI: 10.13133/9788893772679

Publicato nel mese di aprile 2023 | *Published in April 2023*



Opera distribuita con licenza Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 3.0 Italia e diffusa in modalità open access (CC BY-NC-ND 3.0 IT)

Work published in open access form and licensed under Creative Commons Attribution – NonCommercial – NoDerivatives 3.0 Italy (CC BY-NC-ND 3.0 IT)

Impaginazione a cura di | *Layout by:* Sara Colaceci.

In copertina | *Cover image:* Francis Grose, *The antiquities of England and Wales*, vol. I, 1785.

Indice

TOMO I

Prefazione 13

Rossana Ravesi, Roberto Ragione, Sara Colaceci

Nota introduttiva 15

Orazio Carpenzano

Didattica integrata e Ricerca multidisciplinare. Il Convegno
Rappresentazione, Architettura e Storia come buona pratica 19

Carlo Bianchini

Le attività del Dottorato di Ricerca:
i convegni come scambio culturale e momento formativo 21

Emanuela Chiavoni

Gli ordini e la chiesa tra Medioevo ed Età Moderna 23

Rossana Ravesi

PARTE I – ORDINI MONASTICI E CANONICI REGOLARI

Introduzione 27

Augusto Roca De Amicis

Abbazie latine nella Calabria Citra e nella Calabria Ultra degli
Altavilla. Gestione territoriale e linguaggio architettonico 29

Laura Aiello

Il monastero di San Benedetto a Fabriano (AN).
La sua evoluzione dal Medioevo all'Età Moderna,
la storia dei suoi restauri dal 1741 ad oggi 43

Alfonso Ausilio, Alessandra Pacheco

Forme della rappresentazione e regole monastiche: la deformazione prospettica tra Minimi e Gesuiti <i>Francesco Bergamo, Alessio Bortot, Antonio Calandriello</i>	57
Rilievo e analisi degli edifici religiosi di matrice transalpina del Basso Lazio (XIII sec.) <i>Carlo Bianchini, Carlo Inglese, Marika Griffò, Roberto Barni</i>	71
Cantieri monastici e rinnovamento del linguaggio nell'architettura duecentesca del Lazio meridionale <i>Emanuele Gallotta, Guglielmo Villa</i>	89
Da Ercole a san Francesco. I conventi della famiglia francescana a Montesarchio <i>Andrea Califano</i>	115
Urbanistica e ordini religiosi. Rieti e Bitonto, due casi studio sul ruolo della spiritualità nello sviluppo delle città tra Medioevo ed Età Moderna <i>Silvia Cigognetti, Federica Fiorio</i>	133
Tra Roma e Ostia. I Benedettini e la loro influenza sulla città e sul territorio <i>Bruno Di Gesù, Maria Grazia Turco</i>	147
I Benedettini e le chiese cattedrali in Sicilia al tempo di Ruggero I d'Altavilla <i>Fabio Linguanti</i>	161
Architettura e liturgia nell'ordine certosino <i>Alessandra Panicco</i>	181
Architettura e spazi comunitari tra XII e XIII secolo: le canoniche dei Santi Pietro e Andrea di Rivalta di Torino e di Sant'Andrea di Vercelli <i>Ilaria Papa</i>	195
Ordini religiosi a Brescia tra Medioevo ed Età Moderna. Analisi urbana e architettonica <i>Ivana Passamani, Giuseppe Contessa, Stefano Fasolini, Matteo Pontoglio Emilii</i>	211

Indice

L'architettura dei Canonici Lateranensi: il caso di Cremona <i>Beatrice Tanzi</i>	227
Significato e significante nell'opera di restauro. Il caso della Basilica di San Benedetto a Norcia <i>Marta Zerbini</i>	251
PARTE II – ORDINI MENDICANTI	
Introduzione <i>Daniela Esposito</i>	265
L'architettura dell'Osservanza Francescana: il caso studio del Convento di San Bartolomeo di Marano <i>Stefano Bertocci, Federico Cioli, Federico Ferrari</i>	269
Note per lo studio dell'architettura delle prime fondazioni mendicanti in area pugliese (XIII-XIV secolo) <i>Arianna Caramante</i>	283
Insedimenti francescani ad Ancona: la chiesa di San Francesco ad Alto <i>Fabiola Cogliandro, Marco Tittarelli</i>	303
Sant'Agostino, San Domenico e San Francesco alle Scale. Tre chiese di Ordini mendicanti ricostruite ad Ancona nel Settecento <i>Angela Michela Convertini</i>	321
Architetture per la preghiera e per l'arte. I conventi francescani in Basilicata tra testimonianze iconografiche storiche e documenti d'archivio <i>Giuseppe Damone</i>	335
Architetture degli Ordini mendicanti in Puglia e Basilicata. Il restauro fra conservazione e promozione della conoscenza <i>Rossella de Cadilhac, Maria Antonietta Catella</i>	351
Ordini mendicanti fra Piemonte e Liguria nel basso Medioevo. Frammenti di memorie e architetture <i>Luca Finco</i>	365

- L'Arciconfraternita di Santa Maria del Popolo degli Incurabili
e il Cimitero delle 366 fosse:
il restauro e il ripristino della forma perfetta 387
Paolo Giordano
- Anno Domini 1481. I francescani in Terra d'Otranto
e l'arcivescovo Serafino da Squillace: la ricostruzione
della casa degli uomini e di Dio 399
Fabio Grasso
- Il primo chiostro del convento di San Francesco a Bologna.
Rilievo e analisi storico-documentale 415
Manuela Incerti, Paola Foschi
- L'impianto dei complessi conventuali mendicanti
nel tessuto urbano consolidato 429
Gaia Lavoratti
- La chiesa di San Domenico ad Amatrice: genesi progettuale
e trasformazioni architettoniche tra XVII e XX secolo 443
Simone Lucchetti
- L'ordine domenicano nel cimitero monumentale
Campo Verano a Roma: trasformazioni
della cappella funeraria alla fine del XIX secolo 461
Roberto Ragione
- La chiesa di San Marco a Milano:
eremitani e identità mendicante 477
Elisa Rocca
- I frati Minori e la regolare Osservanza:
storia, diffusione, insediamenti.
Primi report da una ricerca in corso 493
Anastasia Cottini, Anna Guarducci, Francesco Salvestrini
- La diffusione dell'Ordine degli Ospedalieri
di San Giovanni nel Viterbese 507
Alessandra Testini

Indice

Rappresentare l'identità. Forma ovata e superficie maiolicata come linguaggio formale e decorativo dell'ordine domenicano a Napoli	525
<i>Ornella Zerlenga, Mara Capone, Emanuela Lanzara, Vincenzo Cirillo</i>	

TOMO II

PARTE III – ORDINI DELLA CONTRORIFORMA

Introduzione	547
<i>Elena Ippoliti</i>	
L'ordine Camilliano a Torino: continuità di una presenza tangibile e intangibile nel contesto urbano	551
<i>Carla Bartolozzi</i>	
Progetti per l'Architettura Gesuitica all'Aquila (sec. XVII): modelli per la Storia	567
<i>Stefano Brusaporci, Mario Centofanti, Pamela Maiezza, Andrea Ruggieri</i>	
La presenza dei Camilliani in Piemonte e Liguria: trasformazioni, demolizioni e perdita della memoria di un patrimonio architettonico di età moderna	579
<i>Daniele Dabbene</i>	
Le cupole tardo-barocche del Val di Noto in Sicilia. Il ruolo dei trattati, del progetto e della committenza	595
<i>Laura Floriano, Mariangela Liuzzo, Giuseppe Margani</i>	
Dall'inurbamento degli organismi religiosi alla città: una lettura dal rilievo	607
<i>Paolo Giandebiaggi, Michela Rossi, Chiara Vernizzi</i>	
La cappella dell'Assunta nella chiesa di Santo Spirito, detta di San Filippo, a Fermo: linguaggi decorativi e dinamiche di committenza nella fabbrica oratoriana	621
<i>Claudia Lattanzi, Roberto Ragione</i>	

Patrimonio architettonico religioso di ordini e congregazioni in Valle di Susa nel XXI secolo: uso sociale e ruolo delle committenze nei processi di trasformazione, restauro e valorizzazione	643
<i>Francesco Novelli</i>	
La sede della Compagnia del Gesù di Noto antica, una complessa vicenda costruttiva	661
<i>Gaia Nuccio</i>	
Modulazioni sulla spazialità centrica nelle chiese barocche dei Padri della Missione	677
<i>Marco Pistolesi</i>	
L'influenza dell'architettura teatina nell'organizzazione della città post-tridentina	697
<i>Rossana Ravesi</i>	
Girolamo Rainaldi per i Gesuiti: la sperimentazione sulla pianta di chiesa dell'Ordine a Faenza, Bologna e Parma	715
<i>Antonio Russo</i>	
I "teatri sacri" di Andrea Pozzo per i Gesuiti: storia e ricostruzione digitale della chiesa di Sant'Ignazio a Mazara	729
<i>Mirco Cannella, Domenica Sutura</i>	
PARTE IV – AMPLIANDO LE PROSPETTIVE DELLA DIFFUSIONE DEGLI ORDINI	
Introduzione	751
<i>Andreas Hartmann-Virnich</i>	
El dibujo como herramienta para el estudio de arquitecturas ausentes: el convento de San Francisco de Oviedo	753
<i>Marta Alonso Rodríguez, Antonio Álvaro Tordesillas, Noelia Galván Desvaux</i>	
Modelli europei e strategie mediterranee: le missioni francescane a San Antonio, Texas	765
<i>Iacopo Benincampi, Angela Lombardi</i>	

Indice

La concreción arquitectónica, litúrgica y simbólica de un espacio eucarístico franciscano: la capilla del Buen Pastor del convento de Santiago en Vélez-Málaga (España)	783
<i>Javier González Torres</i>	
Análisis gráfico del antiguo convento de Santa Clara de Zamora	797
<i>Daniel López Bragado, Victor Antonio Lafuente Sánchez</i>	
Cluny II e Montecassino: la ricerca della concinnitas del monastero a cavallo dello scisma d'oriente	809
<i>Cecilia Maria Roberta Luschi</i>	
Il mosaico di Ganagobie e lo spazio liturgico cluniacense. Il significato dell'iconografia pavimentale e l'eredità classica nel romanico	825
<i>Nicolò Mazzucato</i>	
I Domenicani nella vita sociale, culturale e architettonica di Istanbul nei primi due secoli del dominio ottomano (1453-1660): evidenze storiche dall'Archivio conventuale dei Domenicani a Galata	839
<i>Alper Metin</i>	
I luoghi di culto degli Ordini monastici ortodossi del Mediterraneo tra conservazione e riuso. Il Monastero di Krka in Croazia	857
<i>Adriana Trematerra</i>	
Los templos franciscanos de una nave en México en el siglo XVI: algunas consideraciones sobre sus probables orígenes españoles	869
<i>Manuel Eduardo Valiente Quevedo</i>	
Postfazione	883
<i>Rossana Ravesi, Roberto Ragione, Sara Colaceci</i>	
Abstract	889
Note biografiche	943

Significato e significante nell'opera di restauro. Il caso della Basilica di San Benedetto a Norcia

Marta Zerbini

Parole chiave: *basilica di S. Benedetto; Norcia; regola benedettina; mistagogia; progetto di restauro*

1. Introduzione

Sull'architettura che deriva da un pensiero religioso alla base di un ordine o di una congregazione grava l'importante compito di essere portatrice di un significato immateriale, e, pertanto, di riuscire a renderlo concreto. Per fare ciò, l'architettura si pone al servizio della liturgia che vi viene celebrata, trasfigurando lo spazio fisico in funzione di quello spirituale. Il rapporto interdipendente che lega lo spazio liturgico a quello architettonico risulta perciò essere particolarmente importante da analizzare, racchiudendo in sé la chiave per comprendere la doppia natura che abita un'architettura culturale.

Il presente contributo vuole esplorare tale relazione tra le due realtà, materiale e immateriale, per potersi interrogare sul peso che acquista l'azione di restauro quando deve agire contemporaneamente sia sulla *forma* che sul *contenuto*. Pertanto, in questa sede vorremmo porre sul tavolo del dibattito il caso studio della Basilica di San Benedetto a Norcia, gravemente danneggiata a seguito del terremoto avvenuto nel 2016 e sulla cui modalità di ricostruzione si sono schierate diverse opinioni, ripercorrendone la storia e l'evoluzione, e approfondendo, partendo proprio dal Santo a cui è dedicata, i principi fondativi di un intero ordine religioso: quello benedettino.

2. Architettura come espressione dell'immateriale

Per definire l'ambito di intervento appare necessario aprire una breve parentesi su ciò che viene inteso con il termine "culto" e consequenzialmente su ciò che rientra sotto la più comune definizione

di “edificio culturale”. Il culto rappresenta ciò che lega l’uomo all’idea di Assoluto, in una forma espressiva che manifesta la ricerca dell’uomo del senso della vita. Questa ricerca esistenziale per cui l’uomo continua a porsi delle questioni trova la sua concretizzazione materiale nell’architettura: un luogo prima di tutto fisico perché l’uomo lo possa costruire, vedere e riconoscere, a cui poi viene aggiunto un valore simbolico proprio della dimensione sovra-umana. In questo senso quel luogo fisico che ha reso tangibile un’idea assoluta viene definito edificio di culto: è rappresentazione nel visibile di ciò che invisibile, senza essere simbolo. Abbiamo detto di come l’edificio culturale sia composto secondo la funzione liturgica che vi abita. All’interno infatti deve svolgersi una liturgia specifica, a cui corrispondono altrettanto precise azioni, fatte di cinematismi e di luoghi liturgici.

Il rito che deve compiersi perciò obbliga necessariamente ad una distribuzione dello spazio da cui ne consegue una determinata composizione architettonica, incidendo nella divisione e dimensione degli ambienti, laddove devono raccogliersi i fedeli piuttosto che solo gli officianti, nella dislocazione dei luoghi liturgici, nella gestione della luce naturale, nelle proporzioni delle altezze nei vari luoghi, tutto nel rispetto delle disposizioni del *Sacrosantum Concilium Vaticano II*.

Si determina così un luogo fisico, significante, avvalorato di un’accezione simbolica che ne rappresenta il perché della sua edificazione, il significato. Dover modificare o intervenire sulla dimensione compositiva e architettonica implica pertanto incidere anche sul significato che essa custodisce.

Alla base di questo rapporto che rende l’architettura culturale capace di partecipare all’inaccessibile, vi è un lavoro di rappresentazione attraverso l’uso di immagini architettoniche. Infatti, sin dagli esordi del Cristianesimo, dai padri e dai dottori della chiesa, da Eusebio di Cesarea a Gregorio l’Illuminatore¹, l’operazione di rendere visibile e dare una forma fisica a ciò che non lo era è avvenuta attraverso l’architettura e ai suoi stilemi. Così, se da un lato ciò ha permesso di concretizzare un pensiero intelligibile, dall’altro ha reso l’architettura un mezzo espressivo di una realtà immateriale. Non a caso Eusebio di Cesarea (265-340), vescovo della chiesa cattolica sotto l’impero di Costantino I, nel realizzare l’opera delle Tavole canoniche, ricorre ai dispositivi architettonici delle colonne con capitelli e degli archi a tutto

¹ LUSCHI, AIELLO, ZERBINI 2020, p. 8.13.

sesto, sotto ad un unico abaco, per raffigurare i 4 testi evangelici in un sistema di indicizzazione a narrazione parallela (Figura 1). Con tale azione di semantizzazione dell'architettura si approda ad un linguaggio relazionale di elementi a cui viene attribuito un particolare valore dinamico-liturgico. In questo modo l'immagine diventa fatto architettonico sperimentabile ed il rapporto fra uomo e luogo edificato diventa esperienza dell'intelligibile. L'architettura, in questa ottica, compie un'azione mistagogica². Analoga azione mistagogica di trasmigrazione di significati e di risemantizzazione di luoghi, la troviamo alla base dell'opera di San Benedetto e dell'ordine da lui fondato. Benedetto, parlando del monastero, pone l'accento sull'aspetto architettonico, evidenziando il rapporto tra questo e la vita del monaco che è tutta liturgia. L'azione spirituale che mette in atto coinvolge direttamente l'architettura, della quale ne viene dato esempio nella fondazione dei primi monasteri benedettini (Figura 2).

3. Rapporto tra architettura benedettina e liturgia

Volendo indagare il ruolo ed il significato del pensiero architettonico all'interno della spiritualità benedettina così come è stata spiegata da Benedetto, appare necessario partire dalla lettura della sua stessa Regola. Lo stesso Gregorio ne scrive

“Veramente se qualcuno vuol conoscere a fondo i costumi e la vita del santo, può scoprire nell'insegnamento della regola tutti i documenti del suo magistero, perché quest'uomo di Dio certamente non diede nessun insegnamento, senza averlo prima realizzato lui stesso nella sua vita”³.

La Regola benedettina segna un punto cruciale di svolta nella concezione della vita monastica, interessando necessariamente quindi anche l'idea di monastero inteso come luogo in cui si esprime la liturgia secondo il pensiero di Benedetto. La lettura della Regola introduce pertanto alla comprensione della liturgia nella spiritualità benedettina e apre la via all'individuazione di quei principi che fondano il luogo benedettino: il monastero.

² LUSCHI 2015.

³ SAN GREGORIO MAGNO 593-594: “*La regola Monastica*”.

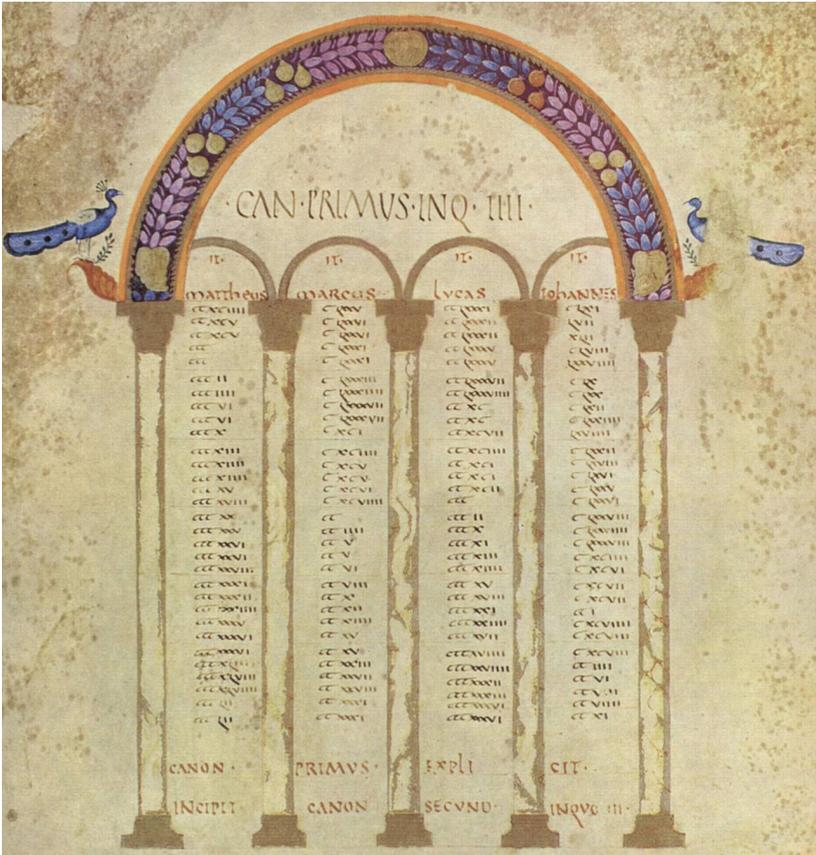


Fig. 1. Tavole canoniche, dette anche tavole di concordanza, di Eusebio di Cesarea (https://it.wikipedia.org/wiki/File:Meister_der_Konkordanztafeln_des_Eusebius_von_Ceasarea_001.jpg).

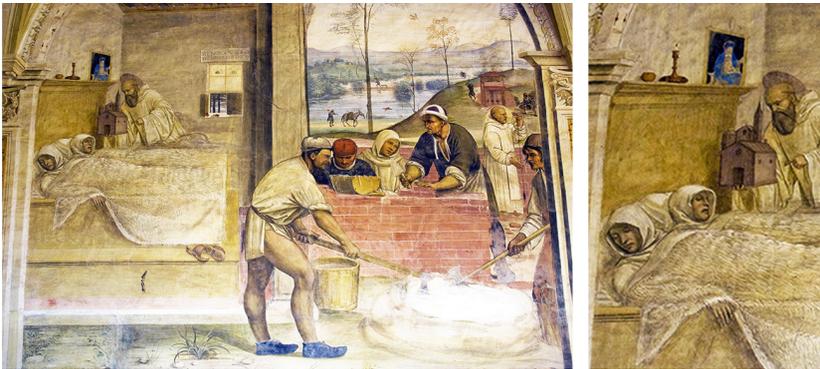


Fig. 2. A sinistra: Terracina, Ciclo di affreschi del Sodoma, Benedetto appare in sogno a due monaci e gli disegna la costruzione di un monastero. Destra: particolare dell'affresco (foto dell'autrice).

3.1. Tradizione architettonica e lettura mistagogica del monastero

Nella visione di Benedetto il luogo del monastero acquista un'importanza particolare, tanto da divenire un modello architettonico di materializzazione del pensiero di Dio, attraverso l'uso di forme e stilemi noti, come quelli classici della romanità, adattando tipologicamente tali architetture nel passaggio da tradizione romana a latinizzazione cristiana. Si può notare infatti come le parti che compongono il complesso monasteriale di Benedetto derivino da strutture già note, in cui ciò che cambia è il significato associatovi.

Si può pensare alla rotazione della centuriazione romana per scopi difensivi che diventa la rotazione dell'impianto del monastero per difesa dal nord, oppure l'*exedra* della domus imperiale che si ritrova nel coro monoabsidato dell'aula dell'oratorio monastico.

L'*atrium* della domus, ambiente aperto colonnato che serviva per accogliere e che faceva da tramite tra la sfera totalmente privata, interna, e quella totalmente pubblica, esterna, viene acquisito completamente dal monastero che lo ripropone come spazio dei gentili. Il *Westwerk* delle chiese dei monasteri è rielaborazione delle porte fortificate delle cinte murarie. Le coperture romane a lacunari proposte da Desiderio nell'abbazia di Montecassino sono le stesse che troviamo nella copertura della basilica di Massenzio e in quella del Pantheon.

Appare evidente come gli strumenti utilizzati siano i soliti nel tempo, e questo è possibile avendo alla base un lessico comune, che se pur millenario, è in grado di diventare un linguaggio universale. Ciò ci insegna che per rinnovare l'architettura il tema del riuso occupa un posto centrale, ma sarebbe vano se non fosse accompagnato da una vera comprensione del significato dei luoghi che vi sta alla base.

Se proviamo ad analizzare questa stessa struttura monastica attraverso una lettura mistagogica dei singoli luoghi, vediamo come ognuno di essi porti con sé un significato ben preciso.

La Chiesa, luogo della celebrazione, è materializzazione della Gerusalemme Celeste. La Loggia per i Gentili rappresenta la Galilea. Il Chiostro del monastero si fa trasposizione del Cosmo.

Per tale significazione dei luoghi che compongono il monastero, la logica costruttiva che lo dirige deve essere chiara e non confondibile, potendola rileggere in tutti i monasteri che sono portatori degli stessi messaggi e significati.

Dal punto di vista architettonico invece, la struttura del monastero appare come un complesso organismo unitario composto da più parti secondo una rigida logica distributiva, in cui le diverse funzioni occupano uno spazio preciso in relazione al corpo ecclesiastico.

Tale logica compositiva ha come mezzo pratico di costruzione la modalità operativa *ad quadratum*, che viene associata alle misure umane per inserirsi, secondo la cultura classica, quanto più armoniosamente possibile nella natura. Per tanto l'operare *ad quadratum* rappresenta qui il collegamento fondamentale che lega la fisicità metrica dell'uomo alla naturalità della terra, tenendo insieme figure razionali e concetti irrazionali, come ad esempio sono il quadrato e la sua diagonale.

Si può affermare quindi che nel monastero si risolve la ricerca dello spazio architettonico per la teologia e che, per l'ordine benedettino, il luogo monastico si possa considerare un esempio riuscito di ricercata coesistenza tra mondo sensibile e mondo intellegibile, tra finito e infinito, tra uomo e Dio.

4. Il restauro nel campo dell'architettura religiosa: il caso della Basilica di San Benedetto a Norcia

Alla luce di quanto detto sul rapporto esistente tra architettura monastica e liturgia benedettina, ci chiediamo quindi come intervenire e quale ruolo assume l'azione restaurativa, attraverso l'analisi di un caso studio particolare. La critica spesso si divide tra posizioni che privilegiano un restauro conservativo rispetto a quelle che invece promuovono un restauro di tipo critico, questione sempre di attuale dibattito e di sempre difficile risposta.

Ogni caso architettonico infatti è in sé unico e identitario da non poter essere generalizzato in una casistica standard di intervento; è invece necessario saperlo contestualizzare ed analizzarlo per la sua storia e per il suo significato. Il caso che presentiamo in questa sede su cui porsi tali questioni è quello della Basilica di San Benedetto a Norcia, simbolo di un'intera spiritualità è "santuario" al centro della città natale del Santo.

La Basilica nei secoli ha visto succedere terremoti che ne hanno compromesso l'assetto originario, ed ogni volta l'azione di ricostruzione è dovuta intervenire per ripristinarne la funzionalità. Dopo un excursus sulla storia della Basilica e dei precedenti interventi, si vuole contribuire al dibattito sul ruolo del restauro nel patrimonio

architettonico religioso mostrando un'ipotesi di intervento sviluppata dall'autore come lavoro di tesi di laurea magistrale in Architettura.

4.1. Storia dei restauri della basilica

Affrontando il problema di Norcia è ineluttabile chiarire la storia di questa architettura, segnata in maniera importante da significativi danneggiamenti ed interventi. La Basilica è stata costruita nel 1389 sul luogo in cui la tradizione vuole sia nato Benedetto, nel centro storico della cittadina Nursina. L'ubicazione in sé della basilica rappresenta un'eccezione per la politica di edificazione dei monasteri per l'ordine benedettino, che non prevede infatti la presenza di un monastero *intra moenia*, ma solamente al di fuori, lontano dal centro cittadino.

Questa eccezionalità, che appare essere uno strappo alla consuetudine della regola, non è l'unica singolarità della storia della Basilica. Altra caratteristica è proprio quella di essere modificata più volte nei secoli e sempre con diverse espressività architettoniche, come se il linguaggio ricercato ogni volta nella storia dell'edificio fosse il linguaggio contemporaneo al tempo della ricostruzione (Figura 3).

Dai documenti rintracciati come testimonianze delle diverse epoche e fasi che ha vissuto questa architettura, si evince come sia stata modificata nel corso degli interventi e come abbia sostanzialmente perso l'assetto originario. Le modifiche sostanziali avvennero in seguito ai terremoti del XVI e del XVIII secolo.

Dopo il primo la chiesa, completamente distrutta, viene ricostruita con forme e stili barocchi. Dopo il terremoto del 1859 viene abbattuto il portico laterale, ripristinato solo con i lavori post sisma del 1979. L'ultimo intervento di restauro viene attuato nel 1997 a seguito del terremoto umbro-marchigiano, e terminato nel 2000 in occasione del Giubileo. Prima degli ultimi eventi sismici perciò, l'interno della Basilica aveva caratteristiche evidentemente settecentesche, essendo stato rinnovato nel XVIII secolo.

Per quanto riguarda l'esterno, della costruzione del 1389 restano la facciata, parzialmente modificata, i muri perimetrali e la parte basamentale della torre campanaria. La basilica presentava un impianto a croce latina, a unica navata con abside semicircolare. Lungo la navata le pareti interne erano addobbate da diverse opere d'arte, mentre nell'abside si trovava un coro ligneo del XVI secolo. Per mezzo di scalette si poteva accedere alla cripta a tre navate.



Fig. 3. Rappresentazioni dei diversi stati di rovina della Basilica. In alto a sinistra: disegno a matita raffigurante il terremoto del 1703; in alto a destra: fotografia della chiesa dopo il terremoto del 1859; in basso, in ordine da sinistra a destra: fotografia della sistemazione provvisoria della Chiesa e del palazzo comunale qualche anno dopo il 1859 prima dei lavori di restauro; fotografia dello stato dei lavori della chiesa e del palazzo comunale dopo il terremoto del 1979 (da BOSCHI, GUIDOBONI, FERRARI, VALENSINE 2002).

Li, erano visibili i resti della fondazione di un edificio romano con tratti di muratura in *opus reticolatum*. Esternamente, addossato sul fianco destro si trovava il Portico delle misure, costruito nel 1570 per volontà del Comune e delle autorità ecclesiastiche per creare un mercato coperto dei cereali (Figura 4).

Il forte terremoto di magnitudo 6.5 che ha colpito la Valnerina nell'agosto del 2016 causa il crollo delle pareti laterali, della copertura, della metà superiore della torre campanaria e del Portico delle Misure. Resistono alle scosse solamente gli elementi della facciata e dell'abside, anche se comunque lesionati. Ad oggi perciò non rimane più nulla del corpo della chiesa (Figura 5).

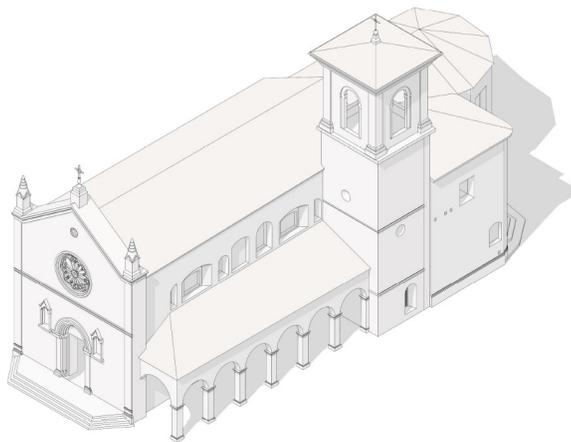


Fig. 4. Assonometria della Basilica prima del sisma del 2016 (elaborazione grafica dell'autrice).

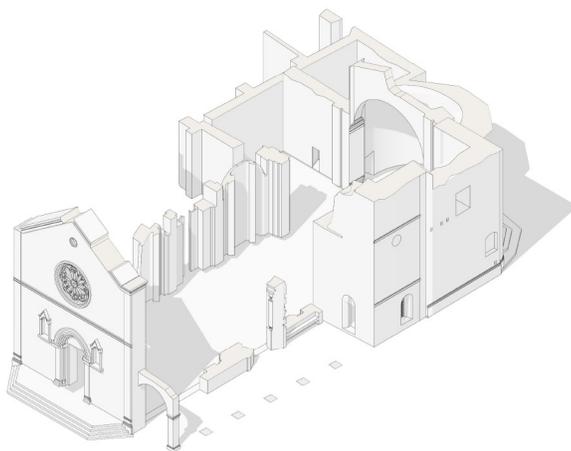


Fig. 5. Assonometria della Basilica allo stato di rovina dopo il sisma del 2016 (elaborazione grafica dell'autrice).

4.2. Ipotesi di progetto

Di fronte alla necessità di intervenire per il recupero di questa architettura, nel vettore della spiritualità benedettina sarebbe inaccettabile fare dei passi indietro nell'espressività architettonica. Anzi, ciò che contribuisce alla vitalità dello spirito benedettino è proprio il voler trovare una spinta verso il futuro, utilizzando ciò che offre la contemporaneità per essere attuali e non passatisti, tenendo viva la relazione fra la vita evangelica del monaco e il resto della società laica.

Da tali considerazioni nasce il dubbio che forse in questo particolare caso, proprio per non standardizzare le azioni di restauro, non si debba ripristinare in maniera conservativa ciò che è stato distrutto. Ma contestualizzando invece la tradizione e la storia di ciò che rimane, preservandola e portandola nella contemporaneità, per essere in grado di riportare alla luce quanto messo in campo dallo stesso Benedetto, salvando il pensiero pulsante che rende vitale un luogo anche laddove esso non ci sia più fisicamente.

A livello di progettazione si può pensare di proporre quindi una soluzione che abbracci la memoria delle rovine ma con un'attuazione contemporanea, ponendosi in continuità con la sua storia e con lo spirito dell'ordine, come elemento trasversale che attraversa il tempo.

Ma come riuscire in ciò? La risposta che proponiamo è solo una delle vie possibili e va ricercata proprio nei principi enunciati in precedenza. Va ritrovata nel problema dell'*ad quadratum* e della sua diagonale, nella struttura geometrica del monastero che piega i muri nella continuità tra Dio/uomo e nella coesistenza tra finito e infinito, e questa ricerca compositivo-spaziale può condurre ad una progettualità architettonica. Altra questione menzionata fra i principi di ecumenicità di Benedetto, riaffermati anche a Montecassino, riguarda i rapporti tra le varie parti che compongono la chiesa: in pianta in cui ogni luogo deve essere identificato e collegato attraverso i riti celebrativi, e in alzato in cui le altezze rappresentano diversi piani funzionali ed ontologici (Figura 6).

La differenziazione stessa delle altezze nei vari luoghi liturgici diventa tema compositivo. Ecco che il coro, lanterna della chiesa, eccede in altezza rispetto alla nave centrale, diventando un elemento progettuale che rispecchia anche la struttura mistagogica, investendo la nave traversa di luce e di suono (Figura 7). E mentre all'interno la

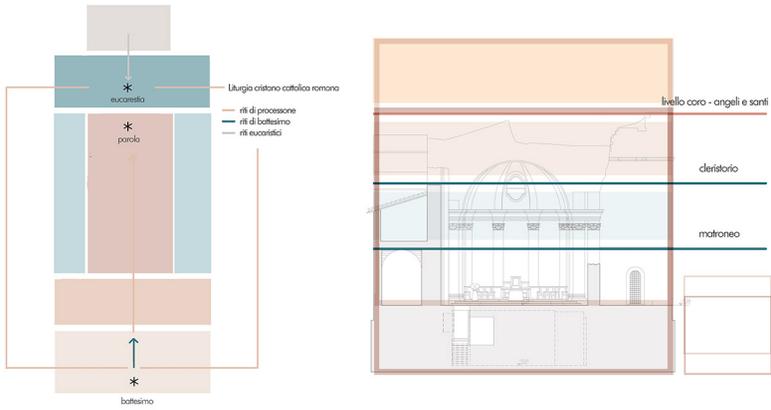


Fig. 6. Schemi concettuali sui principi estrapolati dalla Regola e applicati alla Basilica. A sinistra in pianta e a destra in alzato (elaborazione grafica dell'autrice).



Fig. 7. Sezione longitudinale della Basilica secondo l'ipotesi di progetto (elaborazione grafica dell'autrice).



Fig. 8. Vista dell'esterno della Basilica dalla piazza di Norcia, secondo l'ipotesi di progetto proposto (elaborazione grafica dell'autrice).

luce scivola dal coro sull'altare guidando i fedeli nel cammino verso la salvezza, all'esterno si innalza come elemento costruito della città e luminoso come la Gerusalemme Celeste che è la chiesa (Figura 8).

Bibliografia

- BOSCHI, E., GUIDOBONI, E., FERRARI, G., VALENSINE, G. (2002), *I terremoti dell'appennino umbro-marchigiano*, Compositori Editrice, Bologna.
- LUSCHI, C. M. R. (2015), *La mistagogia del monastero fra sintassi teologica e composizione architettonica*, Aracne, Roma.
- LUSCHI, C. M. R., AIELLO, L., ZERBINI, M. (2020), *A fidelity made of stone. The Armenian Architecture seen from the Vayots Dzor' fringe*, in "DisegnareCon", 13, 25, pp. 8.1-8.14.
- SAN GREGORIO MAGNO (593-594), *I Dialoghi, Libro II*, in B. Calati, A. Vogue (eds.), *I Dialoghi*, Città Nuova, Roma, 2000.

Significance and signifier in the restoration work. The case of the Basilica of San Benedetto in Norcia

Marta Zerbini

The important task of being the bearer of an immaterial meaning, and therefore of being able to make it concrete, rests on the architecture that derives from a religious thought at the basis of an order or a congregation. To do this, architecture places itself at the service of the liturgy that is celebrated there, transfiguring the physical space as a function of the spiritual one. The interdependent relationship that binds the liturgical space to the architectural one therefore turns out to be particularly important to analyse, enclosing the key to understanding the dual nature that inhabits a cultic architecture.

This contribution aims to explore this relationship between the two realities, material and immaterial, to be able to question the weight that the action of restoration acquires when it has to act simultaneously on both form and content. Therefore, here we would like to discuss the case study of the Basilica of San Benedetto in Norcia, seriously damaged following the earthquake that occurred in 2016 and on whose reconstruction method different opinions have lined up, retracing its history and evolution, and deepening, starting from the Saint to whom it is dedicated, the founding principles of an entire religious order: the Benedictine one.

Comitati del Convegno Internazionale RAS Rappresentazione, Architettura, Storia 10-11 maggio 2021

Comitato scientifico

Flaminia Bardati	Alfonso Ippolito
Carla Bartolozzi	Fabio Lanfranchi
Calogero Bellanca	Marco Rosario Nobile
Simona Benedetti	Francesco Novelli
Stefano Bertocci	Sandro Parrinello
Carlo Bianchini	Luca Ribichini
Beatriz Blasco Esquivias	Augusto Roca De Amicis
Laura Carlevaris	Delfin Rodriguez Ruiz
Pilar Chías Navarro	Michele Russo
Emanuela Chiavoni	Dany Sandron
Maria Grazia Cianci	Carlo Tosco
Piero Cimbolli Spagnesi	Maria Grazia Turco
Rossella de Cadilhac	Graziano Mario Valenti
Daniela Esposito	Claudio Varagnoli
Marco Fasolo	Chiara Vernizzi
Noelia Galván Desvaux	Guglielmo Villa
Andreas Hartmann-Virnich	Alessandro Viscogliosi
Elena Ippoliti	

Comitato organizzatore

Sara Colaceci, Roberto Ragione, Rossana Ravesi

Revisori

Fabrizio Agnello
Marinella Arena
Ana Torres Barcino
Clara Bargellini
Cristiana Bartolomei
Marco Giorgio Bevilacqua
Mario Bevilacqua
Carlo Biagini
Alessandro Bianchi
Stefano Brusaporci
Gherardo Boto Varela
Daniele Calisi
Massimiliano Campi
Mara Capone
Enrico Cicalò
Daniele Colistra
Giovanni Coppola
Francesco Di Paola
Edoardo Dotto
Emanuela Ferretti
Francesco Paolo Fiore
Donatella Rita Fiorino
Francesca Geremia
Caterina Giannattasio
Andrea Giordano
Gianmario Guidarelli
Lamia Hadda
Concepción López González
Javier Ibáñez Fernández

Laura Inzerillo
Andrea Longhi
Saverio Lomartire
Massimiliano Lo Turco
Tommaso Manfredi
Alessandra Maniaci
Francesca Mattei
Giampiero Mele
Maria Melley
Valeria Menchetelli
Giacomo Pace Gravina
Sergio Pace
Elisabetta Pagello
Caterina Palestini
Maria Ines Pascariello
Francesca Picchio
Andrea Pirinu
Pio Pistilli
Paola Porretta
Renata Prescia
Paola Puma
Marcello Scalzo
Lucia Serafini
Maria Piera Sette
Francesca Romana Stabile
Ana Torres
Marco Vitali
Michele Zampilli

CONSIGLIO SCIENTIFICO-EDITORIALE
SAPIENZA UNIVERSITÀ EDITRICE

Presidente

UMBERTO GENTILONI

Membri

ALFREDO BERARDELLI
LIVIA ELEONORA BOVE
ORAZIO CARPENZANO
GIUSEPPE CICCARONE
MARIANNA FERRARA
CRISTINA LIMATOLA

COMITATO SCIENTIFICO
SERIE ARCHITETTURA

Coordinatrice

PAOLA VERONICA DELL'AIRA (Sapienza Università di Roma)

Membri

FEDERICA MORGIA (Sapienza Università di Roma)
FRANCESCA GIOFRÈ (Sapienza Università di Roma)
FEDERICA DAL FALCO (Sapienza Università di Roma)
CRISTINA IMBROGLINI (Sapienza Università di Roma)
FILIPPO LAMBERTUCCI (Sapienza Università di Roma)
FABIO QUICI (Sapienza Università di Roma)
FLAVIA CANTATORE (Sapienza Università di Roma)
SIMONA SALVO (Sapienza Università di Roma)

COLLANA CONVEGNI

Per informazioni sui volumi precedenti della collana, consultare il sito:
www.editricesapienza.it | *For information on the previous volumes included
in the series, please visit the following website: www.editricesapienza.it*

52. Sapienza for International Development Cooperation
Strategies, Projects, Actions
Carlo Giovanni Cereti and Francesca Giofrè
53. Lo scaffale degli scrittori: la letteratura e gli altri saperi
*Miriam Carcione, Matilde Esposito, Serena Mauriello,
Letizia Anna Nappi, Ludovica Saverna*
54. Competenza comunicativa: insegnare e valutare
L'università tra scuola e mondo del lavoro
Marita Kaiser, Federico Masini, Agnieszka Stryjecka
55. Fatto e diritto nella storia moderna dell'ultimo grado del processo civile
europeo
Atti del convegno del 22 dicembre 2017 in memoria di Nicola Picardi
Claudio Consolo, Alessandro Fabbi, Andrea Panzarola
56. Historical-Cultural Theory
Studies and research
Guido Benvenuto and Maria Serena Veggetti
57. Tempi di lavoro e di riposo
Leggi nazionali, norme europee e interventi della Corte di Giustizia
Stefano Bellomo e Arturo Maresca
58. Aldo Visalberghi e la scuola di Dottorato consortile
in Pedagogia sperimentale
Guido Benvenuto
59. Metodi, applicazioni, tecnologie
Colloqui del dottorato di ricerca in Storia, Disegno e Restauro
dell'Architettura
Arianna Carannante, Simone Lucchetti, Sofia Menconero, Alessandra Ponzetta
60. Nuovi studi di fraseologia e paremiologia
Atti del Primo Convegno Dottorale Phrasis
Maria Teresa Badolati, Federica Floridi, Suze Anja Verkade
61. Rappresentazione, Architettura e Storia
La diffusione degli ordini religiosi in Italia e nei Paesi del Mediterraneo
tra Medioevo ed Età Moderna
Rossana Ravesi, Roberto Ragione, Sara Colaceci

La committenza ha da sempre condizionato e indirizzato l'architettura sia nella sua fase progettuale e di cantiere sia nella sua conservazione, tenuto conto delle vicende storiche coeve, della situazione economica al contorno e della cultura architettonica del momento. Un ordine religioso è tra i committenti più esigenti perché, vivendo secondo precisi dogmi, richiede un'architettura che identifichi le proprie necessità. I due tomi raccolgono contributi che affrontano le modalità in cui gli ordini e le congregazioni religiose, tra Medioevo ed Età Moderna, hanno rappresentato sé stessi tramite l'arte e l'architettura.

Gli atti sono frutto del convegno, svolto a maggio 2021, organizzato in seno alle molteplici attività complementari che il Dottorato di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura di Sapienza Università di Roma offre per la formazione accademica integrando i tre distinti, ma affini, settori disciplinari.

Rossana Ravesi. Architetto e Dottoranda di ricerca in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura, *curriculum* Storia, presso Sapienza Università di Roma in cotutela con la Facultad de Historia e Geografía, *curriculum* Storia dell'Arte, presso Universidad Complutense de Madrid. Ha firmato e ha in corso pubblicazioni in riviste scientifiche di classe A e in convegni nazionali e internazionali.

Roberto Ragione. Architetto e Dottore di ricerca in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura, *curriculum* Restauro, presso Sapienza Università di Roma. Nel medesimo ateneo ha conseguito la laurea in Architettura U.E., il master di II livello in 'Architettura per l'Archeologia', la specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio. Svolge attività di ricerca nell'ambito della storia e della conservazione dei beni architettonici.

Sara Colaceci. Dottore di ricerca in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura, *curriculum* Disegno, presso Sapienza Università di Roma. Laureata in Architettura – Progettazione Architettonica presso il Dipartimento di Architettura di Roma Tre. Ha al suo attivo diverse pubblicazioni in convegni nazionali e internazionali e in riviste di classe A.

ISBN 978-88-9377-267-9



9 788893 772679

